



io Decido

PERCHÉ I CITTADINI VOGLIONO CONTARE

iodecido.blogspot.com

Coordinamento.io.decido@gmail.com

Egregio Assessore,

la Sua gentile lettera dell'8 marzo 2011 evidenzia un'incomprensione di fondo che speriamo di chiarire con la presente.

L'incontro del 25 febbraio scorso ha rappresentato per noi un'ulteriore mancata occasione di Democrazia Partecipativa; un brillante monologo, nel corso del quale non sono stati forniti gli strumenti per comprendere le previsioni del PAT: nessun chiarimento, in un quadro unitario, riguardo alle aree vincolate e a quelle di nuova edificazione, alcune domande eluse e nulla di concordato. Si è trattato di una consultazione selettiva che non ha coinvolto la cittadinanza, contrariamente a quanto richiede un piano di tale importanza per la vita della città.

Invece questa città ha bisogno che i suoi Amministratori decidano di incontrare davvero i cittadini e le cittadine attraverso percorsi di democrazia partecipativa, come noi stiamo chiedendo da mesi.

Per attuare un processo di questo genere è necessario un diverso livello di approfondimento e di discussione attraverso un ciclo di dibattiti pubblici che riguardino le diverse aree cittadine e coinvolgano tutti i cittadini, a cui devono essere messi a disposizione con modalità semplici gli strumenti per conoscere i dati oggettivi e gli obiettivi che si vogliono perseguire, le problematiche a cui si vuol dare soluzione e i modi per farlo, e allo stesso tempo offrire la possibilità di comparare le alternative possibili.

Molte esperienze avviate in diversi paesi europei ed extraeuropei, ma anche in gran parte d'Italia, dimostrano l'efficacia e gli ottimi risultati dei processi partecipativi, anche e soprattutto nei casi di tematiche spinose e conflittuali (si veda ad esempio: *"A più voci .Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi"*, a cura di Luigi Bobbio, partecipazione.formez.it/node/418; oppure *Partecipare e decidere. Insieme è meglio. Una guida per amministratori e tecnici* www.regione.emiliaromagna.it).

Nel caso del PAT riteniamo che, prima di ogni applicazione e piano di intervento, va condivisa con la cittadinanza la trasparenza sui motivi ispiratori della "città che vogliamo", che nel caso del PAT prospettato restano oscuri o piuttosto ambigui.

Prima di illustrare un PAT bisogna affrontare con chiarezza cosa si intende per "sviluppo" e come possono concordare cittadini ed amministratori su questo tema fondamentale.

L'idea di "sviluppo" che emerge dai documenti del PAT considera il territorio come una risorsa da mettere a disposizione, nella maniera più larga possibile, di tutti gli operatori che vogliano "investire" in esso per "trasformarlo", nel senso di accrescerne il valore venale mediante operazioni che lo rendano redditizio: quindi in primo luogo le attività edilizie. Questa scelta è particolarmente pericolosa oggi, perché si incontra con una forte domanda di investimenti finanziari che se non è governata rischia di impoverire il territorio e gli abitanti.

Ancor meno accettabile è la strategia che si propone per Venezia, che pare mossa dal desiderio di omologarla a una qualsiasi altra città, mentre è l'alterità che ne costituisce la bellezza, la storia e la risorsa. Inoltre tutto ciò in vista di uno sfruttamento turistico ancora più ampio, quando la città ne chiede un contenimento, una gestione meno selvaggia e distruttiva del tessuto sociale e della stessa qualità di città vera.

Ricordiamo ancora che nel 2002 il Comune di Venezia, firmando la Carta europea dei diritti dell'uomo nelle città, si è impegnato a garantire ai cittadini, tra le molte cose "una circolazione dell'informazione generale accessibile, efficace e trasparente" (Art. XI) e a realizzare "con la

partecipazione dei cittadini, una pianificazione ed una gestione urbana che possa ottenere l'equilibrio tra l'urbanistica e l'ambiente" (Art. XIX).

Riteniamo per tutte queste ragioni che non sia opportuno farle pervenire le considerazioni e gli approfondimenti da lei richiesti, come una sorta di *desiderata* e tantomeno ci aspettiamo una risposta puntuale ad ognuno di noi. Ci aspettiamo invece l'apertura di un vero processo partecipativo, a partire da una discussione sui temi dello sviluppo e della tutela, con le modalità con cui all'estero e in Italia si affrontano le grandi scelte sul territorio.

Se l'Amministrazione vorrà intraprendere questa strada troverà molti cittadini disposti a seguirla ed appoggiarla, e soprattutto metterà le basi per una ritrovata fiducia nelle istituzioni. Molte associazioni e il Coordinamento Io Decido potrebbero in questo percorso essere collaboratori critici ma propositivi e disposti a svolgere un ruolo di attivatori della cittadinanza.

Coordinamento Io Decido

Venezia 29.3. 2011